

queste parole, quando abbiamo conosciuto uomini eroici, quasi dei martiri che con il loro comportamento nel Lager in mezzo a indicibili sofferenze testimoniarono l'ultima e inalienabile libertà dell'uomo; gravemente compromessa. Avrebbero potuto dire a buon diritto che furono degni del loro tormento. Hanno dimostrato che soffrendo retamente si può realizzare qualcosa di superiore, una conquista interiore».

FERDINANDO BAI

AA.VV., *Sulla nostra Resistenza*, Milano, Vita e Pensiero, 1975, pp. 255. 1975, pp. 255.

È un grosso fascicolo speciale di *Vita e Pensiero* (novembre-dicembre 1975) dedicato alla partecipazione dei cattolici alla Resistenza.

Il fascicolo comprende una ventina di contributi di vario tipo, distinti nelle seguenti sezioni: sulla « nostra » resistenza; documenti; analisi e registi; rassegne.

Accanto a documenti e testimonianze molto interessanti di laici e di ecclesiastici, troviamo contributi di notevole interesse storiografico.

Segnaliamo in modo particolare: i contributi del prof. GIAN FRANCO BIANCHI, *Per un bilancio* (pp. 48-63); *Proposta di selezione bibliografica a proposito della resistenza dei cattolici* (pp. 168-185) (1); di ANNALISA CARLOTTI, *Il memoriale di Padre Carlo, fonte autentica per la storia della Cattolica nella Resistenza* (pp. 90-107); di GABRIELE CALVI-ANGELA GALLI, *Ragguagli intorno a una psicodinamica della stampa clandestina 1943-1945* (pp. 146-153); di MASSIMO FERRARI, *Per un bilancio storiografico delle operazioni militari italiane nell'ultima guerra* (pp. 154-167); di ADRIANO BELLOTTO, *Le voci della sconfitta. La radio dal giugno '40 al marzo '43* (pp. 186-191) e di CLAUDIO TOSCANO, *La Resistenza in prosa* (pp. 192-209).

(1) Del prof. Bianchi meritano di essere segnalati i seguenti contributi bibliografici, che sono strumenti di lavoro indispensabili per lavori di ricerca sulla Resistenza e sul contributo dei cattolici alla Resistenza: 1943-1945. *Voci per un repertorio bibliografico*, Milano, Mursia, 1964, pp. XVII-202; *Voci per un repertorio bibliografico sulla Resistenza e la R.S.I. Il Regno del Sud e la guerra in Italia (1943-1945)*, ibid., 1964, pp. 206.

Questa pubblicazione, curata dal prof. BRUNO DE MARCHI, che vi ha premesso una interessante prefazione dal titolo: *Ragioni della forza e della ragione* (pp. 3-12), è senz'altro un valido contributo alla conoscenza della storia della Resistenza cui parteciparono attivamente non solo le forze di ispirazione marxista, ma anche, con uguale incidenza, le forze di ispirazione cattolica e laica.

ANTONIO RIMOLDI

C. BALLERIO, *La Federazione Universitaria Cattolica italiana 1925-1939*. Estratto da *Italia Contemporanea*, n. 118 (gennaio-marzo 1975), pp. 39-69.

G. F. BIANCHI, *Atteggiamenti antifascisti e apporti alla Resistenza di clero e laicato cattolico*. Estratto da *Ricerche storiche*, N.S., 1974, n. 1, pp. 31-63.

Segnaliamo questi due contributi molto interessanti sui cattolici, la resistenza ed il fascismo — nonostante si tratti di articoli pubblicati in riviste — per il loro particolare valore intrinseco.

Il primo contributo, del prof. CARLO BALLERIO, tratta della FUCI — in cui si formarono personalità di primo piano del mondo politico italiano del dopoguerra, soprattutto militanti nella DC — limitatamente agli anni dal 1925 (quando oramai la dittatura fascista si era affermata) al 1939, (anno della morte di Pio XI). Vi si parla della FUCI di Montini e di Righetti; del contrasto con il fascismo attorno al 1931; della cultura teologica della FUCI, che assunse un ampio respiro culturale umanistico per opera dell'assistente centrale G. B. Montini; del programma: preghiera e studio attuato negli anni 1935-1939 e della convivenza non facile con il fascismo che in quegli anni causò una grave flessione nella vita della FUCI, che tuttavia ebbe una vivace ripresa agli inizi del pontificato di Pio XII quando, appunto nel 1939, alla presidenza centrale venne chiamato il neolaureato barese Aldo Moro ed alla direzione di *Azione fucina* lo studente romano Giulio Andreotti, i quali furono espressione di una nuova generazione che dalla nuova situazione dei rapporti tra Stato e Chiesa e dagli eventi bellici fu spinta ad una revisione più critica e problematica della presenza fucina nella società e nella stessa Chiesa.

Il secondo contributo, del prof. GIAN-

FRANCO BIANCHI, tratta della crociata «scismatica» di don Tullio Calcagno; delle vessazioni fasciste ai cattolici e alla loro stampa; dei dissensi e dei consensi al fascismo negli anni dal 1929 al 1937 ed in modo particolare del cosiddetto consenso di padre Gemelli e dei suoi collaboratori della Cattolica reclamizzato da R. A. WEBSTER, *La Croce e i Fasci* (Milano, Feltrinelli, 1964) p. 213 e contraddetto dal prof. Bianchi sulla base anche della sua personale esperienza di studente e di assistente universitario della Cattolica; sul neoguelfismo e gli inizi della democrazia cristiana già durante il ventennio fascista; sulle motivazioni cattoliche del diritto alla resistenza e sulle «Brigate del popolo» e «Fiamme Verdi».

Al termine dello studio del prof. Bianchi troviamo una ampia ed utile proposta di selezione bibliografica, sistemata per regioni e con un paragrafo dedicato alla «sinistra cristiana» (o dei «cattolici comunisti»).

ANTONIO RIMOLDI

F. FERRARIS, *La cena della vita. Meditazioni*, Milano, Ediz. O.R., 1974, pp. 95.

Si pensa che per essere felici si debba vivere senza responsabilità, in quiete, in disparte, dipendendo unicamente da noi stessi. Forse un tempo era così, e si viveva come quelle nazioni che erano autosufficienti e, grazie alle loro risorse, capaci di soddisfare le necessità dei cittadini. Ma oggi non è più possibile un tale modo di vivere. Non è più possibile chiuderci nei ghetti ed essere autosufficienti. Troppe esigenze e necessità di vita sono sorte! Non sempre e non tutti possediamo, al cento per cento, quanto ci serve per vivere. Ameremmo sì vivere senza dovere nulla agli altri, senza servizi da ricambiare o riconoscenza da conservare. Invece la vita ci spinge a continui contatti e scambi con gli altri, dove la visione cristiana ci assicura che il fratello a noi accanto non è più l'importuno che ci fa sprecare il tempo, l'intruso che ci carica con le sue preoccupazioni, l'indiscreto che ci insegue nonostante le nostre fughe e le barriere che cerchiamo di creare tra noi e lui. Nella persona degli altri, se l'impegno è di amarli nel modo migliore, scopriamo dunque il Cristo. Questa è arcana lezione

della Messa, a intenderla bene. La comunione con il Cristo fratello passa attraverso il fratello che ci è vicino. A Messa non si conosce la geometria: il cammino più corto non è la retta. La via che conduce diritto al Cristo fa il giro dei fratelli (pp. 54-56).

Pagine eucaristiche, fresche e scorrevoli, pacate e incisive, basse di numero e alte di prezzo!, teologicamente fondate e liturgicamente esatte, frutto saporoso dell'estate 1969 passata a Como in grigio-verde e scritte specialmente per reagire all'ambiente. In tre parti di diversa ampiezza (Dimensioni, pp. 8-33; Incidenze, pp. 46-68; Prevenzioni, pp. 86-95) l'A. coglie il mistero eucaristico in tutti i suoi aspetti. Nella prima prevale la riflessione teologico-liturgica (Cena della Pasqua compiuta, continuata, attesa), nella seconda emergono le incidenze nella vita quotidiana (comunione con i vivi e i morti, solidarietà col mondo), nella terza si risponde alle difficoltà di coloro che non osano lasciarsi coinvolgere dall'Eucaristia. Questo tipo di riflessione, con fedele aderenza al mistero eucaristico e continuo confronto con la realtà quotidiana, dona al volumetto un carattere di persuasiva impressione nell'animo di chi se ne voglia servire — purché in sintonia con lo stile e la sensibilità dell'A. — per la meditazione o per l'adorazione davanti al tabernacolo. Per questo auguriamo anche noi, con P. Rinaldo Falsini OFM (Prefazione, p. 6) che il religioso libretto di Felice Ferraris incontri favorevole accoglienza e possa costituire un aiuto per meglio penetrare e vivere il mistero della «Cena del Signore».

FERDINANDO BAI

P. GABRIELE DI S.M. MADDALENA, O.C.D., *Intimità divina* (Meditazioni sulla vita interiore per tutti i giorni dell'anno), XIV ed., Roma, Monastero S. Giuseppe, 1972, pp. 1610.

Annientarsi per potenziarsi, impoverirsi per poter dare, nascondersi per essere presenti: questo il cammino lungo il quale ci conduce il Carmelitano P. Gabriele nel suo notissimo e tradottissimo volume: *Intimità divina*. Titolo tolto *ad litteram* dalla spiritualità di S. Teresa la Grande di cui il Nostro era figlio affezionato e studioso. Veramente l'A., dopo la pubblicazione dei primi sei fascicoli, fu colto, il 15 marzo 1953,